

FASE 2 del Covid19 con il Green New Deal Campano

di Anna Savarese

Architetto di Legambiente Campania



Per l'avvio della Fase 2 di progressiva uscita dall'emergenza Covid 19 i temi della salute, del clima e delle disuguaglianze devono divenire prioritari e integrati nell'agenda governativa regionale facendo tesoro della lezione ricevuta per orientare le scelte all'interno del generale quadro strategico e operativo di un *Green New Deal Campano*.

Solo sviluppando la *Green Economy* insieme alla *Green Society* è possibile superare i tanti fattori di rischio e i gravi squilibri territoriali e ambientali esistenti in Campania nocivi per la salute e per la sicurezza

dei cittadini. Il crescente consumo di suolo, la perdita del verde e soprattutto della biodiversità, gli inquinamenti dell'aria, dell'acqua, del mare, del suolo, i tanti siti da bonificare, le aree degradate da rigenerare sono al pari del Coronavirus fattori da contrastare ancor più oggi traguardando in maniera integrata gli obiettivi di miglioramento della salute e della sicurezza dei cittadini, di contrasto i cambiamenti climatici e di uno sviluppo socio-economico sostenibile, ma soprattutto inclusivo e durevole.

Prioritaria nella Fase 2 è la rivisitazione del Sistema Sanitario Regionale, con particolare attenzione alla Medicina di Base e al superamento dei ritardi nell'implementazione dei piani anti epidemia/pandemia. Occorre riprogrammare il fabbisogno dei posti letto degli Ospedali ridefinendo di questi anche le funzioni in vista della migliore distribuzione in tutto il territorio regionale, con relativa rivisitazione delle piante organiche.

Ma la prevenzione passa anche attraverso il riequilibrio dei carichi insediativi fortemente concentrati nella conurbazione napoletana. Considerando la correlazione tra rischi di contagio e modelli insediativi va necessariamente aggiornata la proposta di legge di Governo del Territorio avviata prima dell'epidemia Covid 19. Ciò al fine di un riequilibrio tra carico antropico e contesto naturale per preservare e ripristinare i servizi ecosistemici forniti dal suolo che contribuiscono alla cattura della CO₂, al drenaggio e alla custodia delle acque, alla termoregolazione e quindi alla riduzione degli effetti causati dai cambiamenti climatici, al sostentamento agroalimentare e all'economia.

Limitare l'espansione urbana contrastando il consumo di suolo significa anche e finalmente consolidare la Rete Ecologica e il sistema delle Aree Protette che per le sue molteplici funzioni, di interconnessione spaziale tra aree urbanizzate, agricole e naturali, favorendo un corretto rapporto tra ambiente, territorio, paesaggio e patrimonio identitario. Parlare di Rete Ecologica significa parlare di conservazione della biodiversità, di riforestazione, di riduzione drastica del consumo di suolo, di contrasto ai fattori di rischio oggi aggravato dai cambiamenti climatici, di promozione delle produzioni tipiche, della filiera corta e dell'agro-ecologia, di

diffusione di un modello insediativo policentrico con la possibilità di limitare gli spostamenti inutili anche favoriti dallo sviluppo delle reti telematiche, di tutela e qualità della salute dei cittadini finalmente vista in un'ottica globale e non di sola competenza sanitaria, di miglioramento della qualità della vita e delle relazioni e dei tanti altri benefici che possono immediatamente discendere dalla sua corretta ed efficace strutturazione.

Il tema della biodiversità connesso con quello della ruralità richiama la necessità del rilancio immediato nella fase 2 del settore agricolo rendendolo sempre meno energivoro ed idrovoro con il sostegno ai distretti di agro-ecologia. Inoltre in considerazione del forte ricorso agli immigrati in tale settore si introduce un'altra proposta relativa alla necessità di pervenire in tempi brevi e premendo anche sul governo nazionale alla regolarizzazione dei cittadini stranieri vincolando il rilascio del permesso di soggiorno al loro impiego nel lavoro non solo in campo agricolo, ma in tanti altri settori, a partire da quello edilizio, senza tralasciare la condizione in cui si trovano decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici domestiche.

Altro ambito su cui fare leva per la ripresa nella fase 2 è senza dubbio quello dell'efficientamento energetico (da associare all'adeguamento antisismico) sia per gli edifici pubblici, soprattutto le scuole, che per quelli privati promuovendo il ricorso eco bonus (e al sismabonus) anche con la creazione di un fondo regionale per l'efficienza energetica e l'accesso al credito da parte delle famiglie. Tutto ciò consente di raggiungere più obiettivi: il contrasto ai cambiamenti climatici con la riduzione dell'inquinamento, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini sia in termini di salute che di risparmio economico, il rilancio delle attività produttive afferendo a tale comparto molteplici tipologie di operatori, dai liberi professionisti, alle piccole e medie imprese, ai settori commerciali e di servizio, alle industrie produttrici di materiali e componentistica.

Anche la riqualificazione urbana è un settore con cui avviare nella fase 2. Essa consente il recupero, il restauro edilizio, la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, archeologico ed artistico, aprendo sbocchi occupazionali ai tanti giovani formati in tali campi e all'un tempo garantendo al territorio il necessario riequilibrio ambientale anche con la maggiore realizzazione di spazi verdi e di *greenways*. Particolare attenzione va posta in tale settore alle zone rosse (non solo la vesuviana, ma anche la flegrea) e alle zone a rischio, fissando finalmente nelle norme di governo del territorio anche i parametri della sostenibilità ambientale (*carrying capacity*).

Connesso con la riqualificazione e il riequilibrio delle aree urbanizzate è il tema della mobilità sostenibile. Dopo il *lockdown*, senza un impegno di tutti, cittadini, Sindaci, società di trasporto e Governo, presto le nostre città rischieranno di riempirsi nuovamente di auto e l'aria degli stessi inquinanti di prima. Occorre invece far tesoro di quanto di positivo abbiamo pur scoperto durante il confinamento evitando anzi che la paura del contagio induca tutti ad usare l'auto privata. Ecco perché la Regione deve tempestivamente organizzare un trasporto pubblico sicuro in grado di garantire distanze di sicurezza programmando con attenzione le corse, supportando le aziende di trasporto che hanno già subito perdite per le misure restrittive. Nello stesso tempo bisogna promuovere l'uso della bici e quindi percorsi ciclabili nuovi, anche temporanei all'inizio, perché la bicicletta, anche a pedalata assistita garantisce sicurezza rispetto ai distanziamenti, L'azione sui trasporti deve essere integrata con un ripensamento degli orari della città per evitare congestione e traffico nelle ore di punta e occorre supporta. La stessa esperienza di questi ultimi mesi dello *smart working* ha dimostrato che lavorando da casa, almeno per alcuni giorni alla settimana, si possono ridurre gli spostamenti, organizzando riunioni in remoto e webinar si spreca meno tempo in auto o sui mezzi

pubblici e si possono “raggiungere” più persone anche collocate in luoghi distanti tra loro. Ecco perché occorre stimolare, anche con il necessario sostegno economico, l’attivazione nelle aziende e nelle pubbliche amministrazioni dello *smart working* e del *mobility management* di comunità.

Infine, non senza pari importanza, occorre nella Fase 2 per imprimere un’accelerazione al rilancio dell’economia a fronte della crisi aggravatasi col Covid 19 bisogna puntare sull’Economia Circolare per la cui promozione la Regione deve dotarsi velocemente di una legge organica, sulla scorta di quanto già realizzato nel nostro Paese e secondo gli attuali dettati dell’Unione Europea, anche tenendo conto che la Campania vanta già esperienze industriali avanzate in tal senso.

Coerentemente con ciò, occorre incentivare gli Acquisti Verdi o GPP, nel rispetto del nuovo Codice appalti (D.lgs 50/2016), che li ha resi obbligatori ed in ottemperanza ai CAM (criteri ambientali minimi) recentemente ribaditi da due nuovi Decreti del Ministero dell’Ambiente.